

To the Origin of Humanism: a Cultural Route for a Competitive Network of Mediterranean Cities

ALLE ORIGINI DELL'UMANESIMO: UN ITINERARIO CULTURALE PER UNA RETE COMPETTIVA DI CITTÀ DEL MEDITERRANEO*

Daniele Campolo
Dipartimento PAU
Salita Melissari, 89124,
Reggio Calabria, Italia
daniele.campolo@unirc.it

Caterina Schiariti
Dipartimento DICAM,
Università degli Studi di Messina,
Piazza Pugliatti, 98122, Messina, Italia
caterinaschiariti@libero.it

Carmela Tramontana
Dipartimento PAU
Salita Melissari, 89124,
Reggio Calabria, Italia
carmen.tramontana@unirc.it

Abstract

The identification of the Metropolitan city of Reggio Calabria has highlighted the need to start a series of strategies that will allow the city to be competitive in the Mediterranean Sea. In this area the metropolitan city of Reggio Calabria, because of the geographic location, has a position of particular strategic interest. One of the characteristics that distinguishes metropolitan cities is the ability to set their own international relations [1]. The cultural route under study, emphasizing the period of "maximum splendor" of the city, would allow the launch of a system of international trade that starting from the cultural resources would allow then the networking of infrastructure, universities and businesses.

KEY WORDS: *Euro-Mediterranean space, city networks, metropolitan cities, cultural routes*

1. Premessa

Il dialogo interculturale rappresenta una delle sfide del mondo contemporaneo e al tempo stesso uno dei valori umani fondamentali per costruire un mondo di pace e prosperità, che è anche uno dei principi dell' "Anno Europeo dello Sviluppo".

Il Mediterraneo costituisce uno dei luoghi del Pianeta a maggiore concentrazione di diversità culturali, frutto di stratificazioni storiche-culturali-geopolitiche, di millenni di guerre e di scambi pacifici. In un momento storico in cui il Mediterraneo vede riemergere il proprio "ruolo storico" di cuore pulsante dell'incontro (e dello scontro) fra culture, etnie e mondi differenti, la creazione di un itinerario culturale che metta in evidenza le radici comuni delle culture di questi territori, esaltandone le valenze positive, può costituire un elemento fondamentale di dialogo nel panorama del Mediterraneo. Per questi motivi, il labora-

torio *LaborEst*, attivo presso il Dipartimento PAU dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, in collaborazione con il Dipartimento delle Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina, intende sviluppare un progetto di ricerca dal titolo "Tra Oriente e Occidente: un itinerario culturale alle radici dell'*Umanesimo*", nell'ambito di una più generale linea di ricerca sul tema: "*Attualità delle rotte storiche: per una rete competitiva di città del Mediterraneo*".

Sulla scorta di quella che è la tradizione delle relazioni tra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, il tema degli Itinerari Culturali può costituire uno degli spunti attorno ai quali cercare l'aggregazione delle realtà territoriali, legate storicamente da radici comuni, un tempo anche collegate da scambi di tipo commerciale, paradossalmente più fitti che nei tempi attuali.

*Il documento nella sua interezza è frutto del lavoro congiunto dei tre autori. Tuttavia, Daniele Campolo è responsabile dei paragrafi: "La cultura della valutazione "su misura" per la costruzione della rete", "I criteri di selezione", "Prima ipotesi di rete di città" e "Conclusioni"; Caterina Schiariti è responsabile del paragrafo: "Base di partenza scientifica nazionale ed internazionale"; Carmela Tramontana è responsabile dei paragrafi: "Premessa", "Abstract del progetto di ricerca" e "Obiettivi scientifici della ricerca e risultati attesi".

Patrimonio e Identità

2. Abstract del Progetto di Ricerca

Il progetto parte dalla considerazione che, convenzionalmente, il Mondo Moderno nasce con l'Umanesimo e, a sua volta, l'Umanesimo ha come caratteristica principale la riscoperta dell'uomo attraverso lo studio dei classici latini e greci: *humanae litterae* o *studia humanitatis*, da cui appunto trae origine il termine "Umanesimo". Esso è, pertanto, la riscoperta di valori dell'età classica in termini di filosofia, di scienze, di idea dell'uomo: l'itinerario che si intende studiare e valorizzare tocca quei luoghi che hanno consentito a questi valori classici di essere conservati e trasmessi alle generazioni future; quindi in questi luoghi è possibile ritrovare le radici dell'Umanesimo e, attraverso esso, del Mondo Moderno.

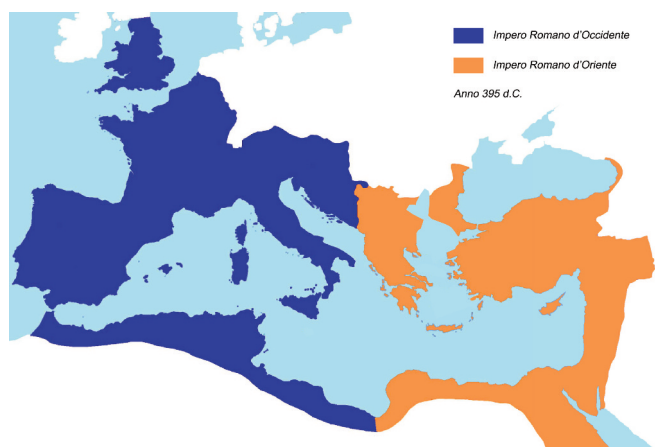


Fig. 1 - Il Mediterraneo nel IV sec. d. C.

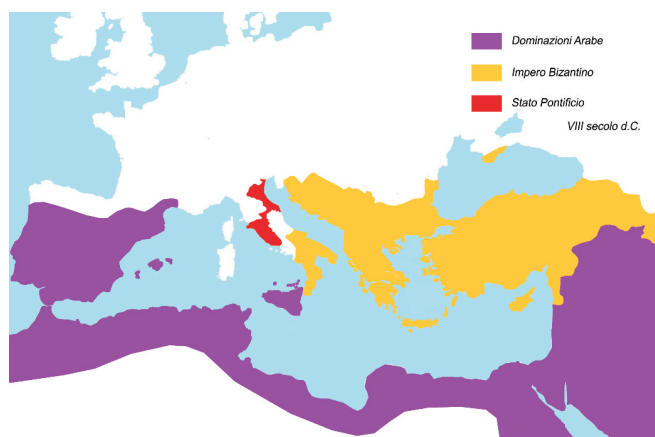


Fig. 2 - Il Mediterraneo nell'VIII sec. d. C.

Il periodo storico che viene preso in considerazione (vedi Fig. 1) va dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.) fino all'affermarsi dell'Umanesimo (XV sec.) e assume come momento centrale quello compreso tra la nascita dello Stato Pontificio (752 d.C.) e la I Crociata (1096 d.C.) (vedi Fig. 2); l'area geografica di riferimento è il Mediterraneo (in particolare la fascia meridionale, dallo Stretto di Gibilterra fino alle coste turco-siriane). È il periodo in cui il Mediterraneo è diviso tra Impero Bizantino e Dominazione Araba: i centri di cultura (scuole, monasteri, ecc.) dei due blocchi costituiscono gli scrigni

nei quali è stata conservata la cultura classica e da qui trasmessa alle generazioni future [2]; i flussi migratori e gli scambi commerciali ne sono i vettori. L'approccio non può che essere multidisciplinare: i temi, i settori culturali da indagare in chiave storica e le discipline coinvolte sono i più disparati, dall'architettura alla medicina, dalle lettere, alla filosofia, dalla matematica, al diritto, alla farmacopea, all'agronomia, perfino alle rotte commerciali e alle infrastrutture connesse.

3. Base di partenza scientifica nazionale e internazionale

L'itinerario oggetto di studio, riguarda uno dei possibili aspetti da prendere in considerazione, e mette in evidenza l'itinerario culturale tracciato dalla diffusione del monachesimo nel Mar Mediterraneo (V-XI secolo circa), ed in particolare gli spostamenti di monaci bizantini da Oriente verso Occidente e da Occidente verso Oriente. I monaci, infatti, possono essere connotati come "vettori della cultura", custodi dei saperi bizantini e ultimi depositari della cultura classica, in quanto con le loro attività all'interno degli *scriptoria*, contribuiscono in maniera sostanziale a gettare i presupposti culturali [3] concreti per la nascita e la successiva diffusione dell'*umanesimo*. Ad un occhio poco attento potrebbe sembrare azzardato asserire che il fenomeno del Monachesimo possa aver contribuito all'innescarsi dei processi culturali che hanno originato la modernità: in realtà i monaci, ben consapevoli dell'importanza dello studio e della cultura, contribuiscono, nello scorrere del tempo, in modo sostanziale, al consolidarsi del pensiero sulla centralità dell'uomo, attraverso una delle loro attività principali, ovvero la trascrizione e traduzione dei testi Greci negli *scriptoria*, diffondendo così nozioni proprie della cultura classica legate alla scienza, la geometria, la matematica, la filosofia, ecc., che altrimenti sarebbero andate perdute. Possono essere considerati, quindi 'vettori della cultura', in quanto principali fautori della 'trasmissione del sapere', per le generazioni future ed in particolare per i protagonisti dell'umanesimo, che senza la trasmissione di questi valori, non avrebbero potuto sviluppare le proprie teorie ed i propri studi, che hanno dato vita ai profondi cambiamenti culturali ancora visibili sia nel patrimonio materiale, sia immateriale pervenuto ai nostri giorni. In questo scenario, la Calabria e l'Italia meridionale, per la posizione geografica, per la centralità all'interno del Mediterraneo, per le peculiarità del territorio e la ricchezza di risorse naturali, occupano un posto centrale, di snodo. Esse non solo hanno accolto nelle loro terre i monaci in fuga dall'Oriente, ma con la partenza di monaci calabresi verso Oriente, hanno contribuito ad intensificare gli scambi culturali, dando vita al vero e proprio processo di rinnovamento culturale, religioso e linguistico che spinse la popolazione autoctona ad evolversi, ampliando *ad libitum*



l'essenza di una cultura greca di origine classica che affonda le radici nel passato magno greco [4].

I flussi migratori che interessarono il monachesimo eremitico orientale nell'estremo sud-Italia iniziarono ad essere consistenti intorno al VII secolo e si verificarono in tre ondate successive, determinate da necessità storiche e comunque favorite da affinità morfologiche e culturali tra il territorio calabrese e le terre di provenienza. In particolare:

- 1) un primo movimento migratorio si verificò nella prima metà del secolo VII e richiamò monaci dalla Siria, dalla Palestina e dall'Egitto, ed in generale da tutto il Vicino Oriente, quando quelle regioni subirono l'invasione di Persiani e Arabi;
- 2) una seconda più massiccia ondata migratoria nel periodo tra il 726 e l'843 d.C.: i monaci portarono con loro icone e libri che nel resto del Vicino Oriente andarono perduti, permettendo così la sopravvivenza e la trasmissione materiale dei testi e la diffusione dei saperi in essi contenuti;
- 3) una terza migrazione monastica, proveniente dalla Sicilia, si ebbe infine nei secoli X e XI, quando l'isola passò sotto il dominio arabo. Proprio a causa delle continue incursioni dei saraceni iniziò la *"mutua fecondazione nello spazio e nel tempo delle culture coinvolte che si manifesta sia nel patrimonio tangibile che in quello intangibile"* [5] con molti monaci calabro-greci che dall'Italia meridionale si spostarono in Oriente, permettendo così il consolidarsi *"di movimenti interattivi di persone e di scambi multidimensionali continui e reciproci dei beni, delle idee, delle conoscenze e dei valori su periodi significativi tra popoli, paesi, regioni o continenti"* [5] e creando così un ponte culturale tra Oriente e Occidente.

4. Obiettivi scientifici della ricerca e risultati attesi

Il progetto, attraverso un'innovativa lettura del periodo storico individuato, ha l'obiettivo di collegare i patrimoni culturali, materiali ed immateriali di paesi che apparentemente, per motivi politici, religiosi e culturali sembrano non avere nulla in comune, ma che invece derivano da radici culturali comuni; in questo modo, è possibile creare le condizioni affinché gli studiosi interessati possano lavorare ad un progetto condiviso sul tema della centralità dell'uomo e della sua dignità, al di là delle distinzioni religiose, politiche ed etniche. Il progetto, inoltre, intende proporre opportune modalità di valorizzazione per i territori del Mediterraneo, attraverso la costruzione di un itinerario culturale. I risultati attesi si concretizzano innanzitutto nella conservazione dei valori culturali tramandati, condivisi, secondo un processo oscillante tra globalizzazione e localizzazione dei medesimi, intesi come patrimonio comune e come opportunità per raggiungere una condi-

zione di sviluppo sociale ed economico duraturo a più ampia scala.

L'idea di fondo del progetto, ossia quella di ripercorrere i flussi migratori che interessarono il Mediterraneo tra il V e il XV secolo d.C., partendo dalle origini stesse del fenomeno, scavando tra le fonti e le differenti posizioni degli storici a riguardo, è finalizzata a comprenderne le origini e le ragioni, ma soprattutto a valutarne gli effetti e le testimonianze ancora vive e visibili. Essa, per quanto ardua, appare dunque il frutto di una naturale e concreta esigenza: quella di fare della storia di un territorio, delle sue radici culturali, non semplicemente delle risorse, ma le fondamenta stesse di un progetto finalizzato alla sua rivalutazione. Il progetto, pertanto, ha come obiettivi specifici quelli di:

- favorire il dialogo interculturale e promuovere lo scambio di esperienze, di conoscenze pluridisciplinari con la costituzione di reti di studiosi;
- individuare forme innovative di tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale e ambientale del Mediterraneo;
- promuovere l'avvio di iniziative nell'ambito del 2015 *"Anno Europeo dello Sviluppo"* e di *"Horizon 2020"* e quindi, l'obiettivo principale è quello di creare un network di città cooperanti nel bacino del Mediterraneo proprio perché il progetto vede nel mutuo spostamento fisico dei valori culturali, che si sono susseguiti nei secoli, il principale punto di forza, che fa emergere processi evolutivi, interattivi e dinamici che caratterizzano le *"relazioni umane interculturali mettendo in luce la pluralità di valori condivisi che possono essere canale privilegiato per costruire una cultura di pace ispirata non soltanto a radici comuni, ma anche allo spirito di tolleranza, al rispetto e alla stima della diversità culturale delle diverse Comunità umane che hanno contribuito alla loro esistenza"* [5].

Questi valori comuni, una volta riconosciuti, possono diventare presupposto per lo sviluppo del territorio e per la collaborazione con tutte quelle città del Mediterraneo, che sono comparabili alla città metropolitana dello Stretto, per dimensioni e caratteristiche, seguendo determinati criteri.

5. La cultura della valutazione "su misura" per la costruzione della Rete

L'esigenza di selezionare efficacemente le città che rispondono alla strategia deve anche essere soddisfatta attraverso procedimenti snelli che consentano di avviare i processi in tempi utili: il fattore temporale costituisce una delle variabili principali della competitività.

Tali esigenze possono trovare nella cultura della valutazione un valido supporto scientifico e operativo, necessario per la definizione di strategie e di politiche di sviluppo

Patrimonio e Identità

economico [6]. Per realizzare valutazioni efficaci non è sempre necessario ricorrere a modelli sofisticati, quanto piuttosto porre attenzione allo scopo della valutazione, selezionando i metodi in relazione a ogni specifica domanda di valutazioni. Il processo valutativo, quindi, ruota fondamentalmente attorno a tre questioni [7]:

- Le domande alle quali la valutazione deve rispondere;
- I metodi e le procedure che la valutazione utilizzerà per rispondere alle domande;
- La natura della relazione fra il valutatore e gli stakeholders.

Nel caso in esame, una prima selezione può essere effettuata attraverso l'individuazione di pochi criteri facilmente controllabili, coerenti con lo scopo della valutazione e condivisi dagli stakeholders; la prima ipotesi di selezione sarà quindi oggetto di confronto con gli stessi stakeholders per la verifica di eventuali incongruenze. Il procedimento di valutazione proposto è articolato in cinque fasi:

- Fase 1: individuazione dei criteri di valutazione;
- Fase 2: valutazione della città-obiettivo, rispetto alla quale viene effettuata la valutazione;
- Fase 3: valutazione delle città potenziali nodi della rete;
- Fase 4: selezione delle città-nodo;
- Fase 5: verifica della selezione con gli stakeholders.

6. I criteri di selezione

La selezione dei criteri deve necessariamente partire dall'esame dei fattori di metropolizzazione e di competitività per le città; tra tutti i fattori generalmente elencati in letteratura alcuni possono essere considerati condizionanti

altri condizionati. Alcuni fattori, come ad esempio la dotazione infrastrutturale, nel breve periodo, infatti, costituiscono un dato che produce effetti sugli altri, in questo senso possono essere definiti condizionanti; altri, come ad esempio il sistema produttivo, vengono influenzati da fattori esogeni al sistema stesso, come appunto la dotazione infrastrutturale. I fattori condizionanti da considerare possono pertanto essere:

- posizionale;
- dimensionale;
- infrastrutturale;
- della ricerca e dell'innovazione;
- pertinenza rispetto all'itinerario ipotizzato.

7. Prima ipotesi di rete di città

La valutazione delle città che si affacciano sul Mediterraneo, sulla base dei criteri prima elencati ha consentito di individuare, in via preliminare, una serie di potenziali nodi da verificare (vedi Fig. 3):

- Annaba e Orano (Algeria);
- Famagosta (Cipro);
- Porto Said (Egitto);
- Tolone e Montpellier (Francia);
- Salonicco e Larissa (Grecia);
- Haifa (Israele);
- Tripoli (Libano);
- Bengasi (Libia);
- La Valletta (Malta);
- Nador e Tangeri (Marocco);
- Oporto (Portogallo);
- Latakia (Siria);

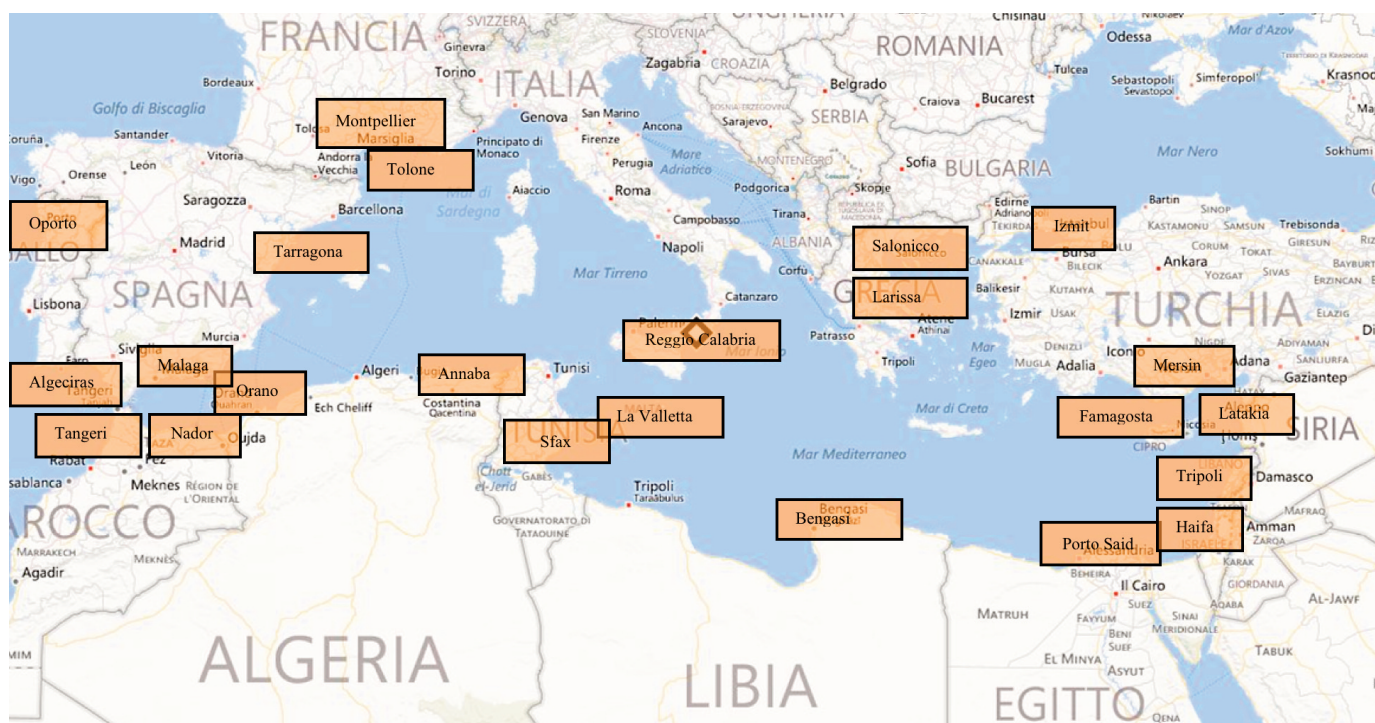


Fig. 3 - Prima ipotesi di rete di città



- Malaga, Algeciras/Cadice e Tarragona (Spagna);
- Sfax (Tunisia);
- Izmit e Mersin (Turchia).

8. Conclusioni

I risultati della ricerca sono assolutamente parziali; anche la valutazione delle città potenziali nodi della rete è incompleta e deve diventare oggetto di confronto con i principali stakeholders. Al di là degli approfondimenti metodologici, che potranno riguardare ad esempio gli aspetti più propriamente valutativi, occorre comunque avviare tempestivamente la fase del trasferimento dei risultati: come sottolineato da Edoardo Mollica nell'editoriale *"La società delle culture, della ricerca, dei distretti industriali per uno spazio Euromediterraneo"* [8], il fattore tempo non è indifferente ai fini della competitività.

Bibliografia

- [1] Barber B., *"If Mayors Ruled the World: Dysfunctional Nations, Rising Cities"*. New Haven (USA). Yale University Press, 2013
- [2] Russo F., a cura di Calogero A., *"Monachesimo greco e cultura in Calabria"*. In: conferenza tenuta il 16-12-1976 e dibattito, Parallelo 38, Reggio Calabria, 1977
- [3] Raschellà D., *"Saggio storico sul monachesimo italo-greco in Calabria"*, D'Amico editore, Messina, 1925
- [4] Marinelli E., *"Il monachesimo bizantino in Calabria"*. In Rogerius: bollettino dell'Istituto della biblioteca calabrese : periodico di cultura e bibliografia, pp. 55-61, n. 2, 2001
- [5] CARTA ICOMOS degli ITINERARI CULTURALI, Elaborata dal Comitato Scientifico internazionale degli itinerari culturali (CIIC) dell'ICOMOS, Ratificata alla 16a Assemblea Generale dell'ICOMOS, Québec (Canada), il 4 ottobre 2008
- [6] Mollica E., *"La ricerca scientifica, l'alta formazione, il globale e il locale"*. In: LaborEst n. 1/2008, pag. 4. Laruffa. Reggio Calabria, 2008
- [7] Rossi P.H., Freeman H., Lipsey M.W., *"Evaluation, a Systematic Approach"*. Sage, Thousand Oaks, CA., 1999
- [8] Mollica E., *"La società delle culture, della ricerca, dei distretti industriali per uno spazio euromediterraneo"*. In: LaborEst n. 3/2009, pag. 4. Laruffa. Reggio Calabria, 2009